

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA-GIULIA

COMUNE DI SAGRADO

PROVINCIA DI GORIZIA

NUOVO PRGC

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

COMMITTENTE:

Amministrazione Comunale di
SAGRADO

IL PROGETTISTA

DOTT. ING. ANTONIO NONINO

SNT

Sintesi non tecnica

(Allegato VI – lett. j) D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e smi)

serie

-

versione

data

note

redatto

verificato

A

Ottobre 2015

numero d'ordine

-

n° pratica

-

COLLABORATORI:

Dott. Pian. Paolo De Clara

Dott. Arch. Benedetta Rollo

Dott ing. ANTONIO NONINO

Via Baldasseria Bassa n°160 - 33100 UDINE

tel. 0432/294922 fax. 0432/504507

e-mail info@gruppo5.net

p IVA 01367100300 C.F. NNN NTN 54A07L843H



GRUPPO 5

INGEGNERIA
ARCHITETTURA
URBANISTICA



INDICE

PREMESSA.....	2
1. COS'È IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE.....	4
2. OBIETTIVI E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI.....	5
2.1 L'analisi di coerenza.....	5
3. IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE SOCIALE ED ECONOMICO.....	7
3.1 Generalità.....	7
3.2 Il quadro conoscitivo.....	8
3.3 Sintesi e descrizione criticità potenzialità.....	8
4. IL PROGETTO DI PIANO.....	11
5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	14
5.1 Il carattere cumulativo degli effetti.....	15
6. LE AZIONI DI MITIGAZIONE.....	16
7. LE ALTERNATIVE DI PIANO.....	20
8. IL MONITORAGGIO.....	20
8.1 Descrizione delle misure in merito al monitoraggio.....	20
8.2 L'attuazione del piano di monitoraggio.....	24



PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Sagrado si è data l'obiettivo di procedere alla revisione del proprio Piano regolatore generale e, nel perseguire tale obiettivo, l'applicazione delle disposizioni legislative in materia ambientale, prevedono che la redazione del Piano regolatore debba essere accompagnata dalla Valutazione ambientale strategica, d'ora in poi VAS. La VAS è intesa come quel processo contenuto che si snoda lungo l'interno ciclo di vita del Piano allo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di Piani e Programmi.

Tale processo è da intendersi una novità del campo della Pianificazione territoriale, in quanto a livello nazionale, l'obbligatorietà della VAS è stata sancita con il D.lgs 152/2006 e smi, che, dopo vari rinvii applicativi ha stabilito che tutti i piani e programmi a decorrere dal 31 luglio 2007 sono sottoposti a VAS ovvero alle disposizioni di cui alla parte II del decreto legislativo di cui sopra.

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, aveva a suo tempo legiferato in materia, con propria legge 11/2005, successivamente abrogata negli artt. 4-11, con un esplicito rimando alle disposizioni di carattere nazionale. (cfr. LR Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13)

L'iter metodologico da seguire per l'espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, allo stato attuale, risulta essere quello delineato agli artt. 13-18 del D.lgs 152/2006.

Il Consiglio Comunale di Sagrado con propria deliberazione n. 2 del 20.01.2014, ai sensi di quanto previsto dall'art. 63 bis, comma 8, della L.R. n. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, ha approvato il documento contenente le direttive da seguire per la formazione della "Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale" del Comune di Sagrado.

Con successiva deliberazione n. 3 del 20.01.2014, il Consiglio Comunale, in qualità di autorità procedente ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, ha dato avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica come previsto dell'art. 11 comma 1 del D.lgs 152/2006, avente ad oggetto il nuovo Piano regolatore generale comunale.

L'attivazione del processo di VAS, a livello metodologico/procedurale, prende avvio nelle sue fasi iniziali con la predisposizione del rapporto preliminare (noto anche come Scoping). Tale documento ha lo scopo di contribuire alla definizione del quadro di riferimento per la successiva costruzione e valutazione del Piano regolatore generale del Comune di Sagrado.

La Giunta comunale, in qualità di autorità competente ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, con propria deliberazione n. 11 del 27/1/2014 ha condiviso e individuato, ai sensi e per gli effetti del disposto normativo di cui alla parte II del D.lgs 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare per la Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano.

Nella medesima deliberazione, la Giunta Comunale, ha preso atto del Rapporto preliminare ambientale dando mandato al soggetto "Proponente" di trasmettere copia della documentazione ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di dare avvio alla fase di consultazione di cui all'art. 13 commi 1-2 del D.lgs 152/2006.

Il "rapporto preliminare", presentato all'interno di un'assemblea pubblica, finalizzata alla condivisione del percorso intrapreso e dei contenuti delle indagini preliminari, è stato predisposto ai sensi dell'art. 13 co1 del



D.lgs 152/2006 ed ha permesso di inquadrare lo stato di “salute” del territorio sulle varie componenti ambientali e di individuare i punti di forza e di debolezza alla scala comunale.

Detto documento, è stato successivamente trasmesso ai soggetti competenti in materia di ambiente, nell’ambito della fase di consultazione prevista dall’art. 13 co.1 del D.lgs 152/2006 e smi.

I soggetti coinvolti nella prima fase di consultazione si sono espressi nei termini previsti per legge e nello specifico sono stati:

- Arpa Fvg
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 “Isontina”
- Provincia di Gorizia

Sulla scorta dei pareri ottenuti, sono state poste le basi per la redazione della proposta di Piano e del relativo rapporto ambientale. Così come stabilito dal D.lgs 152/2006, al rapporto ambientale viene allegata una “Sintesi non tecnica”, che si sviluppa all’interno del presente documento, avente le caratteristiche di sintesi a livello di contenuti ed al contempo l’utilizzo di un linguaggio meno tecnico.

Si riprenderà pertanto l’organizzazione metodologica del rapporto ambientale trattando i passaggi più significativi che hanno portato alla valutazione ed alla successiva proposta di Piano.

Si premette che ai fini della VAS, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti, nell’ambito del processo di valutazione sono stati riconosciuti i seguenti organi:

- **Proponente:** l’ufficio comunale;
- **Autorità procedente:** (Consiglio comunale) la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- **Autorità competente:** la Giunta comunale;



1. COS'È IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Il Piano regolatore generale comunale è uno strumento di gestione programmatica del territorio sia naturale che urbanizzato. Nella redazione di un Piano devono pertanto essere prese in esame la generalità degli aspetti, di qualsiasi natura essi siano: sociali, economici, ambientali, insediativi, della salute ecc. Partendo da un quadro di riferimento certo, rappresentato da una attenta analisi dello stato di fatto, il Piano deve dettare e governare le possibili future trasformazioni, definendo dei principi e delle regole per intervenire secondo una precisa visione politica che gli amministratori chiamati al governo hanno del territorio stesso.

Il vigente Piano regolatore del Comune di Sagrado, predisposto in conformità alle disposizioni normative della L.R. 52/1991, è stato adottato con delibera consigliere n° 36 del 19/06/1996, approvato con delibera consigliere n° 8 del 19/05/1997 e reso esecutivo con DPGR n. 0238/pres./1997. Successivamente, allo strumento urbanistico sono state apportate 18 varianti che hanno avuto per oggetto aspetti azzonativi e normativi. Con la variante n° 10 approvata con delibera consigliere n° 2 del 24/01/2005 ed entrata in vigore con DPGR pubblicato sul BUR n° 31 del 3/08/2005, l'Amministrazione Comunale ha provveduto alla reiterazione dei vincoli espropriativi e procedurali che risultavano decaduti in conformità a quanto disposto dall'art. 36 della ex L.R. n° 52/91.

Considerato che sono ormai trascorsi quasi 20 anni dalla data di approvazione del vigente Piano e che da allora sono andati a modificarsi in modo sensibile, sul territorio, i modelli economici e sociali di riferimento, è quanto mai necessario procedere alla definizione di una variante generale allo strumento urbanistico comunale.



2. OBIETTIVI E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Il Piano regolatore comunale, così come definito nel capitolo precedente, è costituito da obiettivi e strategie che orientano le scelte nel governo del territorio, e che, all'interno di una suddivisione per ambiti, permettono di dettagliare le politiche e le regole nello sviluppo e nella gestione delle risorse territoriali.

Nel definire la struttura della proposta di Piano sono stati individuati 20 obiettivi, suddivisi all'interno di tre grandi sistemi:

- Sistema ambientale e del paesaggio
- Sistema degli insediamenti
- Sistema delle infrastrutture

2.1 L'analisi di coerenza

Come stabilito dal D. Lgs. 152/06 e della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale deve prevedere la verifica della coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti. La coerenza è da intendersi quell'operazione di confronto fra gli obiettivi del piano e gli obiettivi di altri piani e programmi, che viene comunemente chiamata "esterna" mentre, quando gli obiettivi del Piano vengono confrontati fra loro si parla di coerenza "interna".

Nello specifico, per il nuovo Piano la coerenza esterna è stata costruita confrontando gli obiettivi in esso fissati con quelli enunciati all'interno dei seguenti Piani e programmi:

- 1) Piano urbanistico regionale generale
- 2) Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 -2020
- 3) Piano regionale di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani
- 4) Programma provinciale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti urbani
- 5) Programma provinciale di gestione dei rifiuti – sezione rifiuti speciali
- 6) Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria
- 7) Piano di azione regionale
- 8) Piano per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici del Fiume Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta - Bacchiglione
- 9) Piano regionale di tutela delle acque
- 10) Piano energetico regionale
- 11) Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica
- 12) Piano regionale della viabilità ciclistica
- 13) Piano regionale del trasporto pubblico locale
- 14) Piano provinciale di viabilità e del trasporto ciclistico

Il lavoro è stato pertanto organizzato riprendendo gli obiettivi principali di ciascuno di questi piani, e messi a confronto con quelli del PRGC al fine di comprendere situazioni di incompatibilità o di coerenza.



Gli obiettivi prima e le azioni poi, sono stati ripresi dal capitolo 6 “Direttive, obiettivi, strategie e limiti di flessibilità” della Relazione di Piano, intendendo per “obiettivi” quelli enunciati per ciascun ambito e per “azioni” quelle desunte dalle strategie operative.

L'ampia trattazione sviluppata nel rapporto ambientale ha fatto emergere una sostanziale coerenza con gli obiettivi che l'Amministrazione si è data per il governo del territorio comunale da qui a prossimi anni ed i piani/programmi sopra richiamati.

Un'ulteriore attività che è stata sviluppata nell'ambito della valutazione, ha riguardato la verifica della coerenza degli obiettivi di piano con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri. Nello specifico sono stati selezionati:

1. Strategia tematica per la protezione del suolo
2. Programma attuativo di sviluppo e coesione e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)
3. Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica
4. EEA report -10/2006- Urban sprawl in Europe
5. Il settimo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2014 - 2020
6. la strategia di azione ambientale in Italia CIPE 157/2002

Anche in questo caso l'analisi della coerenza degli obiettivi del Piano regolatore rispetto alle Direttive/strategie individuate ha dimostrato un sostanziale allineamento con gli obiettivi di protezione ambientale.

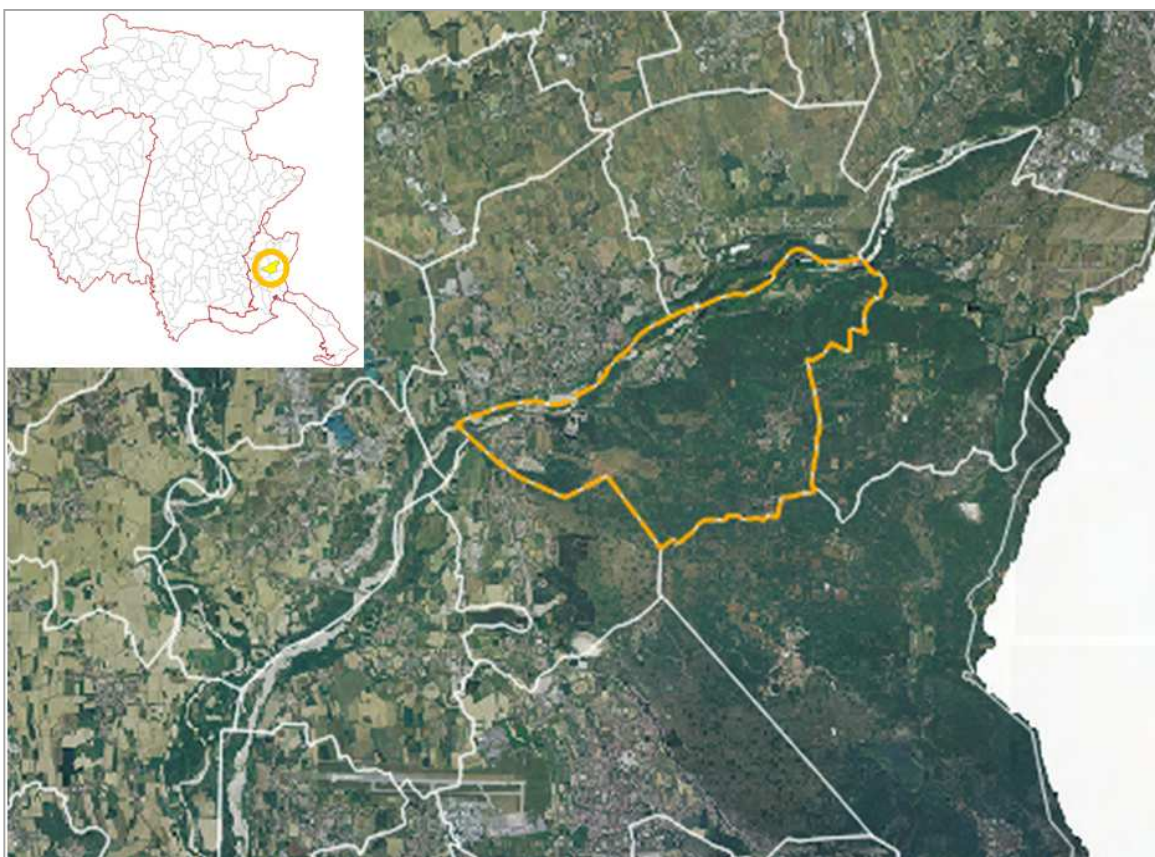
3. IL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE SOCIALE ED ECONOMICO

3.1 Generalità

Il comune di Sagrado si estende nella fascia centrale della Provincia di Gorizia, su una superficie di 13,94 kmq, tra la sponda sinistra del fiume Isonzo e l'altopiano carsico.

Il comune comprende, oltre al capoluogo comunale, le frazioni di Poggio III Armata e San Martino del Carso e include altresì il nucleo di Peteano. La popolazione residente al 31.12.2014 è censita in 2198 abitanti. Il territorio, dal profilo geometrico irregolare con variazioni di altitudine più accentuate nella parte orientale, confina a nord con i Comuni di Farra d'Isonzo e Gradisca di Isonzo, verso est con i Comuni di Savogna d'Isonzo, a sud con il Comune di Doberdò del Lago e verso ovest con il Comune di Fogliano Redipuglia.

Figura 3.1: inserimento geografico del comune di Sagrado



Il comune di Sagrado è caratterizzato da diverse aree di interesse storico culturale, valorizzate in parte da itinerari e percorsi; nell'area del Carso Goriziano si distinguono alcuni piccoli centri quasi completamente ricostruiti dopo la Grande Guerra, che interessò l'area. Gli eventi bellici in questione sono ricordati da numerosi monumenti celebrativi (Sacario di Redipuglia, Monte San Michele) e da resti di trincee, muraglie in pietra e postazioni in cemento (tra Redipuglia e Doberdò).



3.2 Il quadro conoscitivo

Per pianificare un territorio, bisogna dapprima ricostruire le caratteristiche e lo stato delle varie componenti ambientali, sociali ed economiche per comprendere le criticità le potenzialità e le dinamiche in atto. Nell'ambito del rapporto ambientale, è stato strutturato un "Quadro conoscitivo" che descrive e valuta lo stato del territorio ed i processi evolutivi che lo caratterizzano, costituendo il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di pianificazione comunale, per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e per il monitoraggio del Piano.

Il quadro conoscitivo è stato pertanto approfondito rispetto a tre tematiche principali, seguendo lo schema stabilito da ARPA FVG all'interno del Rapporto sullo Stato dell'ambiente (aggiornamento 2012) e definendone per ciascuna gli indicatori di riferimento, classificati secondo la metodologia DPSIR dell' Agenzia Europea per l'Ambiente.

Le tematiche sviluppate all'interno del quadro conoscitivo sono state le seguenti:

1. AMBIENTE, SALUTE E QUALITA' DELLA VITA

- 1.1 Qualità dell'aria
- 1.2 Qualità delle acque
- 1.3 Qualità del suolo
- 1.4 Inquinamento da radon
- 1.5 Campi elettromagnetici
- 1.6 Mobilità
- 1.7 Inquinamento acustico
- 1.8 Rischi industriali

2. NATURA E BIODIVERSITA'

- 2.1 Analisi degli habitat
- 2.2 Aree naturali tutelate e di interesse
- 2.3 Carta natura
- 2.4 Aspetti faunistici
- 2.5 Aspetti paesaggistici

3. GESTIONE DELLE RISORSE

- 3.1 Produzione di rifiuti
- 3.2 Consumo di suolo
- 3.3 Consumi energetici

3.3 Sintesi e descrizione criticità potenzialità

L'analisi del quadro conoscitivo, effettuata rispetto alle tematiche precedentemente elencate, ha permesso di individuare lo stato attuale dell'ambiente.



La tabella che segue permette di inquadrare in sintesi lo stato delle tematiche/componenti trattate e di cogliere rapidamente eventuali elementi di criticità in atto.

STATO					
BUONO	☺	MEDIO	☹	PESSIMO	☹

TEMATICA / COMPONENTE	STATO
QUALITÀ DELL'ARIA	
Inquinamento da PM10: non si rilevano situazioni di criticità, con il livello di superamenti ampiamente compresi entro i limiti imposti dalla normativa, sia per quanto riguarda il numero di giorni con media superiore a 50 µg/m ³ che per la concentrazione media annuale.	☺
Ozono: nel 2013 e nel 2014 Per quanto riguarda il comune di Sagrado, sia per il 2013 che per il 2014, i valori si attestano nella fascia medio alta rispetto alla soglia limite di 25 superamenti/anno, compresi tra 50 e 75 superamenti.	☹
Ossidi di Azoto: non si rilevano situazioni di criticità, con il livello di superamenti ampiamente compresi entro il limite imposto dalla normativa.	☺
ACQUE SUPERFICIALI	
La qualità delle acque rilevata lungo il fiume Isonzo in prossimità del confine con il Comune di Gradisca d'Isonzo viene classificata con giudizio buono; più a valle, in Comune di Villesse il giudizio espresso risulta sufficiente.	☺
ACQUE SOTTERRANEE - reti	
Il numero di pozzi censiti non risulta eccessivamente rilevante rispetto ai comuni limitrofi, ma comunque significativo nel contesto complessivo.	☹
La rete di smaltimento delle acque reflue è presente nel capoluogo mentre i centri abitati di Poggi III Armata, San Martino del Carso e Peteano risultano sprovvisti	☹
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
Non si evidenziano particolari criticità sul territorio ad eccezione di limitati superamenti in prossimità delle emittenti televisive localizzate sul M.te S. Michele	☹
INQUINAMENTO ACUSTICO – TRAFFICO STRADALE	
Il territorio comunale non presenta particolari criticità relativamente all' inquinamento acustico lungo le principali infrastrutture di trasporto; la rete viaria presa in considerazione è classificata con impatto basso.	☺
RISCHI INDUSTRIALI	
Non si rilevano sul territorio situazioni problematiche relativamente ai rischi industriali.	☺



NATURA E BIODIVERSITA'	
Dal punto di vista naturalistico/ambientale il valore ecologico del territorio comunale risulta essere piuttosto rilevante: il 66% della sua estensione, è infatti classificato con valore alto, mentre le aree con classificazione molto bassa costituiscono una minima parte pari all'1% della superficie totale.	☺
PAESAGGIO	
Il contesto territoriale alla scala comunale, presenta notevoli elementi di interesse paesaggistico e ambientale, con sentieri e percorsi turistici che si snodano tra i resti delle trincee e delle strutture belliche della Prima Guerra Mondiale, offrendo itinerari tra la storia e la natura del paesaggio del Carso Isontino.	☺
PRODUZIONE DI RIFIUTI	
La produzione totale di rifiuti registra una costante flessione, anche per quanto riguarda il dato procapite. Inoltre si riscontra una elevata percentuale di raccolta differenziata pari al 66,93% che supera il dato medio provinciale e regionale	☺
POPOLAZIONE	
Dal 2011 l'andamento della popolazione residente registra un trend negativo, sia per quanto riguarda il saldo naturale, che per il saldo migratorio. Nel 2014 si è verificato un lieve incremento di 14 unità, attestandosi a 2198 abitanti.	☹
ATTIVITA' ED ECONOMICHE	
Relativamente al settore primario, tra il 1970 e il 2010, si è verificata una significativa riduzione del numero di attività agricole pari all' 83%. Tale decrescita si verifica anche nei settori secondario e terziario. Il settore del commercio ha invece registrato un incremento in controtendenza con il periodo attuale.	☹
CONSUMO DI SUOLO	
Il comune di Sagrado è caratterizzato da una forte presenza di aree boscate che coprono il 78% del territorio mentre le aree urbanizzate interessano il 9,04% della superficie comunale.	☺
CONSUMI ENERGETICI	
Per quanto riguarda la rete di distribuzione dell'energia elettrica, le aree urbanizzate e i centri abitati distribuiti sul territorio comunale sono interamente coperti dal servizio.	☺



4. IL PROGETTO DI PIANO

Sulla scorta della proposta di governo del territorio maturata all'interno del nuovo Piano, si è giunti alla definizione di un set di azioni conseguenti a ciascun obiettivo assunto. Questo significa che per i 20 obiettivi del nuovo Piano sono state individuate le azioni per raggiungere detti obiettivi e che nello specifico sono state identificate con un numero progressivo da 1 a 20. All'interno della relazione illustrativa allegata alla proposta di Piano è individuata una sezione "Obiettivi e Strategie" dalla quale hanno trovato natura declinazione gli obiettivi e le azioni considerati all'interno della Valutazione ambientale strategica.

La tabella che si allega di seguito, propone tutti gli obiettivi di Piano e tutte le azioni che sono state valutate nei loro effetti significativi sull'ambiente.

Nei contenuti del Rapporto ambientale, è stata inoltre organizzata la verifica di coerenza interna del Piano attraverso la predisposizione di una matrice (cfr. Matrice 4.1 – Rapporto ambientale) che riporta per riga le 20 azioni e per colonna i 20 obiettivi di Piano. L'incrocio fra righe e colonne è stato valutato in base alla coerenza fra l'azione e l'obiettivo specifico.

In sintesi, la valutazione combinata degli incroci fra le righe e le colonne della richiamata matrice ha portato alla definizione di una coerenza interna sostanzialmente positiva.

Tabella 4.1: obiettivi e azioni di Piano

OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

		AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
SISTEMA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO	SUB SISTEMA DEL FIUME ISONZO		<p>OB1 Conservare, a fini naturalistici, paesaggistici ed idraulici, l'ambiente fluviale e le fasce contermini garantendo la loro libera evoluzione secondo le dinamiche naturali e assicurando peraltro la possibilità di mantenere le poche attività agricole in atto, in modo che esse possano concorrere alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio;</p> <p>OB2 Valorizzare e tutelare gli elementi di pregio dell'architettura del paesaggio e delle opere di ingegneria idraulica.</p>	<p>A1 Definire l'assetto azzonativo delle aree ricadenti all'interno del sub-sistema attraverso la disciplina degli usi e delle funzioni in base alla valenza ambientale;</p> <p>A2 Prevedere particolari azioni di tutela per la conservazione e la valorizzazione delle "Opere di ingegneria idraulica" definendo delle linee guida per consentire la realizzazione di nuove opere riferite a centraline idroelettriche che non devono in alcun modo interferire o modificare gli aspetti formali ed architettonici dei manufatti esistenti.</p>
			<p>OB3 Mantenere lo stato dei luoghi il più possibile allo stato naturale cercando di governare, le possibili forme di trasformazione e di contaminazione</p> <p>OB4 Valorizzare e consolidare il sistema delle attività agricole, al fine di promuovere uno sviluppo del territorio rurale compatibile con gli equilibri ecologici e con le risorse ambientali;</p> <p>OB5 Tutelare e valorizzare tutti i luoghi dove sono presenti reperti (trincee, fortificazioni, cippi commemorativi) risalenti al primo conflitto mondiale.</p>	<p>A3 Articolare l'area Carsica in zone diverse a seconda delle caratteristiche dimensionali e localizzative e delle loro valenze naturali e produttive;</p> <p>A4 Salvaguardare attraverso specifiche azioni di tutela tutti i reperti risalenti alla Prima guerra Mondiale rappresentati dalle antiche trincee che risultano presenti su tutto il territorio carsico. Porre specifiche forme di tutela al sito archeologico del "Castelliere" sito sul "Monte Stella".</p>
		Ambito delle aree agricole relittuali	OB6 Conservare e cercare di implementare le aree agricole esistenti impedendo trasformazioni che prevedano la loro riduzione.	A5 Riconoscere lo stato di fatto e le aree che potenzialmente possono essere recuperate alla funzione agricola.
		Ambito delle aree agricole di eccellenza	OB7 Affiancare all'attività agricola in essere anche attività di supporto quale quella turistico ricettiva, legate sempre al mondo del vino ma che consenta di valorizzare maggiormente l'eccellenza del prodotto che in questi luoghi viene creato	A6 Implementare le destinazioni d'uso ammesse all'interno dell'ambito in modo da favorire oltre che l'attività agricola anche l'attività turistico ricettiva sempre intesa come attività di supporto o connessa all'attività agricola prevalente..
SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI	SUB SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI COLLETTIVI	Ambiti residenziali di interesse storico ambientale	OB8 Tutelare, valorizzare e conservare l'impianto urbano originario, attraverso il recupero del patrimonio edilizio, il mantenimento delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e costruttive dell'edificato primitivo, l'inserimento armonico dei fabbricati più recenti e la riqualificazione urbanistica, fisica e funzionale della zona stessa.	A7 Classificazione dei singoli edifici in base al loro valore storico, architettonico ed ambientale per poi passare alla definizione di una differente scala di gradi di protezione per i fabbricati ai quali dovranno essere abbinati le tipologie di intervento edilizio e individuate le aree dove eventualmente consentire nuovi ampliamenti e nuove costruzioni nel rispetto di precise regole d'impianto.
		Ambiti residenziali di recente espansione urbana	OB9 Incentivare i processi di recupero e riqualificazione dell'edilizia più recente, favorire l'utilizzo delle aree urbanizzate ancora libere ed un miglior sfruttamento dei lotti sottoutilizzati, onde evitare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa.	A8 Recepimento delle richieste formulate dai privati cittadini su eventuali modifiche di destinazioni d'uso dei suoli qualora queste non contrastino con gli obiettivi e le strategie operative proprie del piano.
		Ambiti residenziali di espansione edilizia con piano attuativo in vigore	OB10 Completamento e miglioramento delle opere di urbanizzazione previste a carico dell'AC in rapporto allo stato di attuazione degli interventi diretti ed anche quelle a cura dei promotori delle attività indirette.	A9 Aggiornamento dello stato di attuazione dei piani particolareggiati avviati (Piani di recupero e PRPC dei centri urbani) e verifica degli attuali usi delle unità edilizie rispetto alle previsioni dei piani stessi, anche verificando la possibilità di una modifica dello strumento di controllo delle trasformazioni nei casi in cui lo strumento attuativo abbia già completamente esaurito la sua funzione.



SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI	SUB SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI COLLETTIVI	AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
		Direttrici di nuova espansione urbana	<p>OB11 La crescita del "paese" deve avvenire attraverso il riuso di parti del territorio in stato di abbandono, già compromesso, dove non è ipotizzabile una rinaturalizzazione;</p> <p>OB12 Riconvertire le di aree di grandi dimensioni, un tempo sede di opifici, alla funzione urbana quali possono essere la residenza, il commercio ed i servizi per favorire il rilancio di investimenti e capitali privati per il rilancio dell'intera economia sul territorio comunale in un momento storico caratterizzato da un lungo e grave periodo di recessione economica;</p> <p>OB13 Ricercare forme di compensazione urbanistica nella individuazione delle nuove direttrici di sviluppo urbano, ponendo a carico di chi interviene la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale di una quota parte di aree da destinate alla edificazione di residenze popolari o sociali.</p> <p>OB14 Ridurre gli impatti negativi sull'ambiente perseguendo modi di costruire biocompatibili, almeno nei principi generali.</p>	<p>A10 Riclassificare in zona di tipo agricolo i comparti edificatori che non hanno trovato attuazione nei piani precedenti</p> <p>A11 Individuare nuovi comparti edificatori solo all'interno di aree già compromesse ed in stato di abbandono riconvertendo le aree o porzioni di esse alla funzione residenziale;</p> <p>A12 Prevedere per i nuovi comparti edificatori specifiche condizioni di autosufficienza sotto il profilo energetico, ricorrendo all'impiego di fonti di energia rinnovabile, al contenimento dei consumi energetici ed ogni altra forma di risparmio e razionalizzazione delle energie;</p> <p>A13 Favorire, all'interno dei nuovi comparti edificatori, forme di mobilità alternativa e a basso impatto privilegiando la funzione preminentemente residenziale delle aree in modo da garantire la sicurezza e la tranquillità degli ambiti.</p>
	Servizi e attrezzature collettive	OB15 Offrire un migliore servizio scolastico riguardo alle scuole secondarie di primo grado.	A14 Individuare un'area dove poter insediare un nuovo plesso scolastico dedicato ad una scuola media inferiore che soddisfi le esigenze del comprensorio costituito dai comuni di Sagrado, Fogliano – Redipuglia e San Pier d'Isonzo.	
SISTEMA DELLE AREE PRODUTTIVE DISMESSE	SUB SISTEMA DELLE AREE PRODUTTIVE DISMESSE	AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
		ex torcitura di Sdraussina	OB16 Recuperare alla città le aree abbandonate della ex fornace e della torcitura di Sdraussina attraverso processi complessi di rigenerazione urbana.	A15 Ricomprendere le aree della ex fornace di Sagrado classificata dal precedente PRGC come zone omogenee D3 all'interno delle zone omogenee della città di tipo C riconoscendo un ambito da assoggettare ad intervento di Ristrutturazione Urbanistica e definito ambito di Rigenerazione urbana. Questo ambito è sottoposto a pianificazione attuativa di iniziativa privata e/o pubblica. Al suo interno sono ammesse tutte le funzioni caratteristiche della città.
		ex fornace di Sagrado		A16 Individuare all'interno degli ambiti delle aree da cedere al comune di Sagrado che poi saranno rese disponibili per consentire l'edificazione di nuovi alloggi da parte dei residenti su lotti già urbanizzati da parte dei privati o dal comune.
ex cava di Sagrado	OB17 Prevedere il recupero della ex cava per insediare nuove attività sportive, di servizio e del tempo libero.	A17 Definire nell'area della ex cava di Sagrado delle funzioni che prevedano la coesistenza di attività ludiche, turistico-ricettive, sportive e per il tempo libero sfruttando al meglio le caratteristiche geomorfologiche del sito.		
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	SUB SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
		Infrastrutture	<p>OB18 Migliorare la funzione di intermodalità nei pressi delle stazioni di Sagrado e di Poggio;</p> <p>OB19 Migliorare il collegamenti stradali in attraversamento della linea ferroviaria migliorando così la viabilità di accesso all'area carsica;</p> <p>OB20 Implementare i percorsi ciclopeditoni di interpretazione naturalistica, per lo sport, il tempo libero e percorsi di interpretazione storica delle trincee e postazioni militari risalenti al primo conflitto mondiale.</p>	<p>A18 Dotare le stazioni ferroviarie di Sagrado e di Poggio di adeguate aree per parcheggio in modo da favorire la intermodalità strada-ferrovia per il traffico passeggeri.</p> <p>A19 Prevedere la risagomatura di almeno tre sottopassi ferroviari in prossimità dell'abitato di Sagrado ed uno in località Poggio. Prioritario è l'adeguamento della sagoma del sottopasso di viale Giuseppe Verdi.</p> <p>A20 Implementare e meglio segnalare i percorsi di interpretazione storica e naturalistica dell'intera area carsica prevedendo adeguati luoghi per la sosta delle autovetture.</p>



5. Valutazione degli effetti

Uno dei passaggi più importanti della VAS nella fase di predisposizione dei Piani è la valutazione delle azioni di piano, ovvero la definizione degli effetti significativi sull'ambiente che ciascuna azione/scelta di genera. Nella valutazione del Piano, si è seguito il disposto della lettera f) dell'Allegato VI del D.lgs 152/2006 e smi, ove si precisa che: nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi vanno valutati i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Riprendendo i temi già affrontati nel quadro conoscitivo, alla valutazione è stato attribuito un giudizio complessivo dello stato dell'ambiente rilevato, relativamente alle seguenti componenti:

- Aria
- Acqua
- Qualità suolo
- Campi elettromagnetici
- Inquinamento acustico
- Aree naturali e habitat
- Paesaggio
- Rifiuti
- Consumo di suolo
- Consumi energetici
- Popolazione e società

La valutazione di ogni singola azione in relazione ad ogni componente, consente di individuare i diversi impatti ambientali che ne conseguono. Le azioni del Piano possono pertanto determinare un impatto significativo, altre uno meno importante, alcune, al contrario, portano dei vantaggi sul territorio.

La matrice organizzata nel rapporto ambientale è il risultato di una valutazione di tipo qualitativo e quantitativo, basata sulla conoscenza del territorio e delle specifiche problematiche.

La valutazione degli effetti operata nel Rapporto ambientale ha evidenziato una sostanziale uniformità di giudizi in senso positivo.



5.1 Il carattere cumulativo degli effetti

L'analisi degli effetti delle azioni di piano, ha portato a definire la significatività di ciascuna azione sulle varie componenti ambientali, stabilendo per ciascuna il grado di incidenza, sulla scorta una scala di valori.

Al fine di poter evidenziare in modo chiaro ed esaustivo quali siano i fattori ambientali maggiormente coinvolti dal Piano e sui quali le azioni avranno i maggiori effetti in termini di impatto ambientale negativo, è stato valutato il carattere cumulativo degli stessi, assegnando un valore numerico ad ogni livello di impatto da -2 (molto positivo) a +2 (molto negativo), come di seguito schematizzato:

impatto negativo significativo	impatto negativo limitato	non sono previsti impatti rilevanti	impatto positivo	impatto molto positivo
2	1	0	-1	-2

Il risultato ottenuto dalla somma dei singoli punteggi per ogni aspetto ambientale, è stato assegnato ad una di cinque categorie, divise tra -22 (=11*-2), e +22 (=11*2) come di seguito schematizzate, in base alle quali sono identificati gli aspetti ambientali che subiscono maggiore impatto e quelli che quindi necessitano di attività specifica di monitoraggio e/o interventi di mitigazione.

da -22 a 0	impatto positivo, l'aspetto ambientale non subisce impatti che comportano interventi;
da 1 a 5	impatto negativo poco significativo
da 6 a 11	impatto negativo, l'aspetto ambientale deve essere tenuto sotto controllo;
da 12 a 17	impatto negativo significativo, l'azione di piano necessita di interventi di mitigazione e monitoraggio periodico;
da 18 a 22	impatti negativo estremamente significativo, l'azione di piano necessita di interventi di mitigazione e monitoraggio.

Le azioni che avevano già evidenziato un punteggio più basso nella valutazione di cui al punto precedente, hanno confermato le loro incidenze anche nell'ambito della definizione degli effetti cumulativi.

Nel caso di 2 azioni l'intensità degli effetti è risultata positiva ma nettamente inferiore rispetto agli esiti ottenuti nelle rimanenti 18 azioni.



6. Le azioni di mitigazione

L'analisi degli effetti connessi alle azioni di Piano, hanno portato a definire il "peso" di ciascuna azione sulle varie componenti ambientali, stabilendo per ciascuna il grado di incidenza, sulla scorta di una scala di valori.

Alcune azioni inserite nel progetto di Piano, hanno presentato dei valori di incidenza sulle tematiche individuate e pertanto al fine di inquadrare la pianificazione futura del comune di Sagrado entro il quadro di sostenibilità definito anche nei termini degli obiettivi assunti, attraverso opportune mitigazioni ed il successivo piano di monitoraggio si definirà l'efficacia della valutazione.

Le mitigazioni individuate, che di seguito vengono evidenziate a livello normativo, costituiscono un primo esito della valutazione, che unitamente all'attuazione del piano di monitoraggio permetterà una gestione il Piano ricercando il giusto equilibrio delle componenti che concorrono alla definizione dello sviluppo sostenibile.

Si propone pertanto un'elencazione delle principali mitigazioni assunte a livello normativo in esito al processo di valutazione. (gli articoli ed i commi riportati corrispondono alle norme tecniche di attuazione del PRGC).

Azione A1: Definire l'assetto azzonativo delle aree ricadenti all'interno del sub-sistema attraverso la disciplina degli usi e delle funzioni in base alla valenza ambientale;

Art. 28 – E4.A - Zone di interesse agricolo paesaggistico interna al perimetro dell'ARIA

1.- La zona comprende le parti del territorio comunale di particolare interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico comprese le aree soggette a vincoli di tutela derivanti da indicazioni sovra ordinate comprese nella perimetrazione dall'ARIA N° 19 – Fiume Isonzo, istituita DPGR 031/Pres del 06/02/2002.

4.- Le zone sono state così classificate:

- | | | |
|---|---------------------------|--|
| - | Art. 28.1 sottozona E4.A1 | Alveo del Fiume Isonzo. |
| - | Art. 28.2 sottozona E4.A2 | Zona boschiva ed arbustiva. |
| - | Art. 28.3 sottozona E4.A3 | Zona agricola. |
| - | Art. 28.4 sottozona E4.A4 | Zona edificata all'interno dell'A.R.I.A. |
| - | Art. 27.5 sottozona E4.A5 | Zona degli arginali lineari. |

Azione A6: Implementare le destinazioni d'uso ammesse all'interno dell'ambito in modo da favorire oltre che l'attività agricola anche l'attività turistico ricettiva sempre intesa come attività di supporto o connessa all'attività agricola prevalente..

Art. 33 - Z.to. "EG" - Zona mista agricola e turistico ricettiva.

1.- La z.t.o. "EG" comprende alcune porzioni della zona omogenea di tipo E/3 dove si ritiene debbano essere sviluppate attività di tipo turistico e ricettivo affiancando, alle strutture di tipo agricolo, anche attrezzature atte ad ospitare impianti di tipo ricettivo volte al turismo o al ristoro in genere e quelle che potenzialmente possono essere valorizzate e condotte ad un utilizzo turistico e del tempo libero.



3.- All'interno della zona mista: agricola e turistico - ricettiva, in conformità a quanto previsto al precedente Art. 24, il piano si attua previa formazione di un piano attuativo comunale di promozione privata che deve contenere, quale elemento di piano, la stipula di una convenzione sottoscritta con l'amministrazione comunale dove il richiedente si impegna a mantenere la destinazione d'uso dei fabbricati adibiti a struttura di tipo ricettivo per almeno dieci anni ed alla manutenzione di alcuni tratti dei sentieri limitrofi al nuovo insediamento.

4.- Per attività di tipo turistico ricettivo, per ogni singolo ambito riconosciuto all'interno della zona omogenea "EG", viene attribuita una volumetria, da destinare all'ampliamento dei fabbricati esistenti o alla realizzazione di nuovi edifici, di 1.300 mc. Tale volumetria deve essere destinata alla realizzazione di attività di tipo turistico e ricettivo quali: bad and breakfast; piccoli pensionati, o anche locali per la ristorazione se affiancati ad altre attività quali maneggi o percorsi di interpretazione naturalistica ecc.

6.- La tipologia dei fabbricati deve essere tale da armonizzarsi con l'ambiente riproponendo architetture e l'uso di materiali caratteristici dei luoghi.

Azione A11: Individuare nuovi comparti edificatori solo all'interno di aree già compromesse ed in stato di abbandono riconvertendo le aree o porzioni di esse alla funzione residenziale;

Azione A15: Ricomprendere le aree della ex fornace di Sagrado classificata dal precedente PRGC come zone omogenee D3 all'interno delle zone omogenee della città di tipo C riconoscendo un ambito da assoggettare ad intervento di Ristrutturazione Urbanistica e definito ambito di Rigenerazione urbana. Questo ambito è sottoposto a pianificazione attuativa di iniziativa privata e/o pubblica. Al suo interno sono ammesse tutte le funzioni caratteristiche della città.

Art 20 - Z.t.o. C/1 - Residenziale di riqualificazione urbana della ex fornace di Sagrado

1.- La z.t.o C/1 individua gli ambiti destinati a nuovi complessi insediativi residenziali, o a prevalente destinazione residenziale, ricavati all'interno di un progetto di "riqualificazione urbana" che interessa l'ambito della ex fornace di Sagrado. La zona è da interpretarsi come zona residenziale di espansione urbana, così come definita dall'art. 33 del PURG.

2.- All'interno della zona il piano si attua attraverso un P.A.C. di iniziativa privata che ha il compito di definire con precisione tutte le opere edilizie ed infrastrutturali essenziali e funzionali al recupero urbano dell'intero ambito della ex fornace, con esclusione di quelle connesse con la realizzazione della viabilità di collegamento ed esterna alla zona.

Art. 21 - Z.t.o. "D3" – zona occupata da insediamenti artigianali dismessi da recuperare alle stesse funzioni o a funzioni compatibili"

1.- La z.t.o D3 comprende un ambito dove un tempo era presente un insediamento a carattere produttivo, con le relative aree di pertinenza, esistente alla data di adozione del presente P.R.G.C. ma che da alcuni anni versa in stato di abbandono. Per questo ambito si propone un intervento di recupero alle funzioni originali e a funzioni che possono essere ritenute compatibili con le quelle produttive caratteristiche della zona.

2.- All'interno della zona il piano si attua attraverso un P.A.C. di iniziativa pubblica e/o privata che ha il compito di definire con precisione tutte le opere edilizie ed infrastrutturali essenziali e funzionali al recupero dell'intero



ambito della ex torcitura. Tale piano è esteso all'intero ambito così come delimitato dalla tav. P/1 e dalle tavole di specifica su base catastale di zonizzazione allegata.

5.- All'interno della zona sono consentite le seguenti destinazioni d'uso così come definita dalla legge :

- artigianale;

- industriale;

- residenziale; limitatamente al recupero dei fabbricati esistenti che un tempo erano destinati a questa funzione e che ad essa possono essere recuperati;

-- commerciale al dettaglio: limitatamente alle unità immobiliari destinate alla vendita di generi non alimentari a basso impatto, così come definiti dalla lettera e) del comma 1 dell'art. 2 della L.R. 29/2005; ed alle unità immobiliari destinate alla commercializzazione dei prodotti derivanti dalle attività artigianali insediate nell'area e/o ad esse collegati.

- direzionale; limitatamente ad attività amministrative o professionali strettamente connesse al servizio dell'attività produttiva

- servizi ed attrezzature collettive.

11.- Nella definizione del piano attuativo si deve puntare al recupero, mediante interventi di conservazione tipologica, di alcuni fabbricati che un tempo erano destinati ad uffici ed abitazioni per le maestranze od anche attività produttive e che hanno conservato la forma originale alla quale viene riconosciuto un pregio sotto il profilo morfologico. Nella eventualità che le previsioni dello strumento attuativo non preveda il recupero di questi fabbricati tale scelta deve essere debitamente motivata. Rimarrà di competenza dell'Amministrazione Comunale accettare o meno le motivazioni proposte dai privati nel merito della demolizione di tali fabbricati.

Art. 22 - Z.t.o. "DR" – Zona produttiva degradata soggetta ad interventi di rigenerazione urbana.

3.- La zona si configura quale futura direttrice di espansione della zona residenziale e di servizio del capoluogo di Sagrado così come definito dal piano struttura.

4.- Se non recuperati alla funzione residenziale secondo i comparti temporali d'intervento definiti nel piano struttura per tale zona, si ammettono solo progetti che propongano interventi per il recupero naturalistico e ambientale delle aree di intervento favorendo il recupero all'uso agricolo dei suoli. Detti progetti devono altresì identificare e perimetrare le aree da sottoporre a recupero ambientale indicandone le singole modalità di recupero e la suddivisione delle stessa in fasi di attuazione tali da consentire la realizzazione per parti significative e funzionalmente autonome.

Azione A16: Individuare all'interno degli ambiti delle aree da cedere al comune di Sagrado che poi saranno rese disponibili per consentire l'edificazione di nuovi alloggi da parte dei residenti su lotti già urbanizzati da parte dei privati o dal comune.

Art. 20 - Z.t.o. C/1 - Residenziale di riqualificazione urbana della ex fornace di Sagrado

11. A titolo di compensazione urbanistica si prevede che, all'interno del nuovo comparto, deve essere ceduta dell'Amministrazione Comunale una porzione di terreno per una superficie complessiva non inferiore a 4.800 mq da destinare alla residenza. Dopo l'approvazione del PAC l'Amministrazione Comunale provvede, ad



assegnare tale area, anche suddivisa in lotti, ai cittadini residenti nel comune di Sagrado che intendono edificare nuovi alloggi. L'assegnazione delle aree avverrà in base ad un regolamento che stabilisce il criterio di assegnazione delle stesse. Tale regolamento deve essere predisposto ed approvato dall'Amministrazione Comunale.

Azione A17: Definire nell'area della ex cava di Sagrado delle funzioni che prevedano la coesistenza di attività ludiche, turistico-ricettive, sportive e per il tempo libero sfruttando al meglio le caratteristiche geomorfologiche del sito.

Art. 32 - Z.t.o. "E/S" - Zona degradata soggetta a recupero ambientale.

2. In tale zona il P.R.G.C. si attua mediante P.A.C. di promozione pubblica o privata, esteso all'intero ambito individuato nella planimetria di piano. Il piano sarà rivolto al recupero ambientale dell'ambito stesso riqualificandolo sotto il profilo naturalistico ed ambientale favorendone l'uso collettivo dei beni naturali. Per questo ambito il piano attuativo deve indicare le modalità di recupero previste e la suddivisione delle stesse in fasi di attuazione tali da consentire la realizzazione per parti significative e funzionalmente autonome.

3. In sede di formazione del piano attuativo si può prevedere che la risagomatura dei profili del terreno può avvenire mediante l'impiego di terre e rocce da scavo, che non risultino inquinate, provenienti anche da altre aree del territorio comunale o da altro comune. Dovranno essere messe in sicurezza le pareti verticali. Le aree ricomprese all'interno della zona ZG1, così com'è stata individuata nella tavola TAV 3 - Carta della zonizzazione geologico – tecnica e della pericolosità idraulica allegata allo Studio Geologico per il parere di compatibilità (L.R.27/88), sono inedificabili. All'interno di queste aree valgono le disposizioni riportate all'Art. 52 delle presenti norme.

5. Ultimata l'azione di recupero è consentito il riuso degli ambiti per attività agricole, culturali, sportive e del tempo libero, secondo le modalità indicate dalla vigente normativa regionale di settore.

Azione A18: Dotare le stazioni ferroviarie di Sagrado e di Poggio di adeguate aree per parcheggio in modo da favorire la inter modalità strada-ferrovia per il traffico passeggeri.

Art. 20 - Z.t.o. "C/1" - Residenziale di riqualificazione urbana della ex fornace di Sagrado

8.- A scomputo degli oneri di urbanizzazione secondaria è ceduta all'amministrazione comunale un'area con una superficie di 10.000 mq, che nella tavola di zonizzazione è indicata come area per servizi, da destinare parte a parcheggio di interscambio a servizio della stazione ferroviaria di Sagrado e parte a verde.



7. Le alternative di Piano

La direttiva VAS afferma che, nella predisposizione del Rapporto ambientale gli effetti delle azioni di Piano devono essere individuati, descritti e valutati sia in rapporto allo stato attuale dell'ambiente sia in rapporto ai possibili effetti futuri, attraverso l'individuazione di ragionevoli alternative. La predisposizione/generazione di alternative risulta essere uno degli aspetti irrinunciabili del processo di valutazione ambientale.

L'esito della valutazione degli effetti e la successiva proposta di mitigazioni orientano lo scenario pianificatorio futuro entro un quadro ambientale/sociale/economico che non presenta specifiche criticità.

L'adozione di obiettivi e azioni orientati alla valorizzazione delle aree fluviali, delle aree carsiche e delle pratiche agricole, consentono di valutare positivamente tale indirizzo. Parimenti, l'adozione di azioni di Piano rivolte al recupero del tessuto edificato esistente (centri abitati), alla rigenerazione dei contenitori vuoti caratterizzati in passato da importanti realtà del tessuto produttivo, limitano l'espansione urbana entro specifiche aree incluse nel tessuto urbanizzato, permettendo di soddisfare il fabbisogno abitativo preservando la risorsa suolo.

Tali orientamenti, di fatto, non pongono in essere ragionevoli alternative, la cui individuazione viene eventualmente demandata al primo piano di monitoraggio, quale strumento, che permetterà di comprendere se lo sviluppo del nuovo Piano procede secondo gli obiettivi e le azioni stabilite. Qualora in quella sede, vi fossero delle dinamiche in atto tali da far emergere l'esigenza di un ripensamento di alcune scelte o azioni, le ragionevoli alternative diventano presupposto sostanziale per il governo delle esigenze del territorio, inteso comunque entro i canoni di sostenibilità ambientale che sono stati associati allo strumento in esame.

8. Il monitoraggio

8.1 Descrizione delle misure in merito al monitoraggio

Al fine di confermare lo sviluppo del nuovo Piano regolatore comunale, la normativa vigente, chiede che lo stesso venga monitorato/controllato al fine di verificare se gli obiettivi e le scelte operate abbiano effetti sull'ambiente o meglio che gli obiettivi di tutela e di salvaguardia che l'amministrazione si è data siano rispettati. Qualora il monitoraggio del Piano segnali la presenza di situazioni critiche, si dovrà rivedere le scelte di Piano stesso.

Il sistema di monitoraggio predisposto, è stato organizzato a seguito dei contributi e delle osservazioni avanzate dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente durante la fase di consultazione sul documento di Scoping.

Ai fini della comprensione della matrice si premette che è stata tratta dal Rapporto finale sulle attività di ISPRA con le Agenzie ambientali svolte nell'ambito della Convenzione "il monitoraggio nelle VAS" e nello specifico, gli indicatori individuati per colonna sono così definiti:



- **Indicatori di Processo:** descrivono lo stato o il grado di attuazione del Piano (indicatori di monitoraggio del Piano)
- **Indicatori di Contesto:** descrivono l'evoluzione del contesto ambientale (indicatori di monitoraggio del contesto)
- **Contributo delle varianti agli indicatori di contesto:** indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione dell'indicatore di contesto. Si tratta di indicatori che "traducono" l'attuazione del Piano in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto.

Al fine di ottenere un sistema di monitoraggio realmente efficace, è buona norma che gli indicatori per il monitoraggio rispettino le seguenti proprietà:

- popolabilità e aggiornabilità
- costo di produzione e di elaborazione sufficientemente basso
- sensibilità alle azioni di Piano
- tempo di risposta adeguato
- periodo;
- comunicabilità:

Il sistema di indicatori di monitoraggio del piano è presentato nella tabella che segue.

Tabella 8.1: monitoraggio del Piano

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI DEL PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTESTO	CONTRIBUTO DEL PIANO AGLI INDICATORI DI CONTESTO
Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di Sprawling urbano (espansione disordinata e a macchia d'olio);	OB6 Conservare e cercare di implementare le aree agricole esistenti impedendo trasformazioni che prevedano la loro riduzione.	A5 Riconoscere lo stato di fatto e le aree che potenzialmente possono essere recuperate alla funzione agricola.	Superficie aree recuperate alla funzione agricola.	Uso del suolo (par. 3.5.2.3)	% Aree agricole esistenti / Aree recuperate alla funzione agricola.
	OB8 Tutelare, valorizzare e conservare dell'impianto urbano originario ancora esistente, del recupero del patrimonio edilizio, del mantenimento delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e costruttive dell'edificato primitivo e dell'inserimento armonico dei fabbricati più recenti e della riqualificazione urbanistica, fisica e funzionale della zona stessa.	A7 Classificazione dei singoli edifici in base al loro valore storico, architettonico ed ambientale per poi passare alla definizione di una differente scala di gradi di protezione per i singoli edifici ai quali dovranno essere abbinate le tipologie di intervento edilizio e individuate le aree dove eventualmente consentire nuovi ampliamenti e nuove costruzioni nel rispetto di precise regole d'impianto.	Numero di pratiche presentate per interventi ristrutturazione/ampliamento.	Attività edilizia (par. 3.5.2.3)	N di edifici ristrutturati Edifici ristrutturati / N. di edifici costruiti su lotti liberi. (zone C)
Promuovere l'integrazione paesaggistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;	OB9 Incentivare i processi di recupero e riqualificazione dell'edilizia più recente, favorire l'utilizzo delle aree urbanizzate ancora libere ed un miglior sfruttamento dei lotti sottoutilizzati, onde evitare ulteriori fenomeni di dispersione insediativa.	A8 Recepimento delle richieste formulate dai privati cittadini su eventuali modifiche di destinazioni d'uso dei suoli qualora queste non contrastino con gli obiettivi e le strategie operative proprie del piano.	Superficie interessata da nuova urbanizzazione.	Uso del suolo (par. 3.5.2.3)	Contenimento della dispersione insediativa.
	OB11 La crescita del "paese" deve avvenire attraverso il riuso di parti del territorio in stato di abbandono, già compromesso, dove non è ipotizzabile una rinaturalizzazione.	A11 Individuare nuovi comparti edificatori solo all'interno di aree già compromesse ed in stato di abbandono riconvertendo le aree o porzioni di esse alla funzione residenziale.	n. Piani attuativi approvati.	Superficie aree compromesse	% saturazione comparti.
	OB16 Recuperare alla città le aree abbandonate della ex fornace e della torcitura di Sdraussina attraverso processi complessi di rigenerazione urbana.	A15 Ricomprendere le aree classificate dal precedente PRGC come "zone omogenee D3" all'interno delle "zone omogenee di tipo C" riconoscendo due distinti ambiti soggetti ad intervento di Ristrutturazione Urbanistica e definiti ambiti di Rigenerazione urbana. Tali ambiti sono sottoposti a pianificazione attuativa di iniziativa privata e/o pubblica. All'interno di questi ambiti sono ammesse tutte le funzioni caratteristiche della città.	n. Piani attuativi approvati.	Superficie ambiti soggetti a ristrutturazione urbanistica.	%superficie recuperata.
			% lotti occupati su lotti liberi.	Superficie area da cedere al Comune. Estensione superficie richiesta da parte dei cittadini.	% Richieste presentate da cittadini e accolte. Estensione superfici non urbanizzate per compensazione.



OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI DEL PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTESTO	CONTRIBUTO DEL PIANO AGLI INDICATORI DI CONTESTO
Promuovere l'impiego e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili;	OB14 Ridurre gli impatti negativi sull'ambiente perseguendo modi di costruire biocompatibili, almeno nei principi generali.	A12 Prevedere per i nuovi comparti edificatori specifiche condizioni di autosufficienza sotto il profilo energetico, ricorrendo all'impiego di fonti di energia rinnovabile, al contenimento dei consumi energetici ed ogni altra forma di risparmio e razionalizzazione delle energie.	Energia autoprodotta. (Kw)	Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili	Variazione del consumo energetico (par 3.5.3)
Massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione, mediante un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria/ciclo pedonale e un'opportuna regolamentazione del traffico;	OB20 Implementare i percorsi ciclopedonali di interpretazione naturalistica, per lo sport, il tempo libero e percorsi di interpretazione storica delle trincee e postazioni militari risalenti al primo conflitto mondiale.	A19 Implementare e meglio segnalare i percorsi di interpretazione storica e naturalistica dell'intera area carsica prevedendo adeguati luoghi per la sosta delle autovetture.	Attuazione dei tratti ciclopedonali in progetto. Stalli per la sosta realizzati.	Km di piste ciclopedonali esistenti. Km di piste ciclopedonali previste.	Incremento della mobilità ciclopedonale: Km di piste realizzate/Km piste da realizzare.
Contenimento delle emissioni da traffico veicolare Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque acustico, luminoso ed atmosferico	OB18 Migliorare la funzione di intermodalità nei pressi delle stazioni di Sagrado e di Poggio.	A18 Dotare le stazioni ferroviarie di Sagrado e di Poggio di adeguate aree per parcheggio in modo da favorire la intermodalità strada-ferrovia per il traffico passeggeri.	Superficie aree per la sosta intermodale, realizzate. (mq)	Superficie aree destinate alla sosta intermodale (mq)	% Saturazione aree per la sosta intermodale.



8.2 L'attuazione del piano di monitoraggio

L'Amministrazione comunale, nell'approvare il Monitoraggio, persegue un modello pianificatorio sostenibile, associando allo sviluppo territoriale una forte propensione al rispetto delle componenti ambientali unitamente all'esigenza di valutare e verificare gli effetti che le scelte di governo del territorio hanno non solo dal punto di vista urbanistico. L'Amministrazione avrà un ruolo sia di regia, nella verifica del rispetto dei tempi e dei contenuti, che collaborativo per quanto attiene la fornitura dei dati in suo possesso.

L'Amministrazione curerà inoltre la divulgazione dei dati mediante la pubblicazione sul sito internet del Comune di Sagrado e potrà individuare ulteriori forme, non onerose, per la divulgazione dei rapporti di monitoraggio. La stessa potrà avvalersi della collaborazione di enti e di soggetti proponenti iniziative pianificatorie all'interno del territorio comunale, per promuovere la pubblicazione e la divulgazione degli esiti di eventuali misure correttive intraprese rispetto alle previsioni di Piano.

L'impegno nella gestione delle procedure di valutazione ambientale strategica sia nelle fasi di formazione dei Piani, sia nelle successive fasi di gestione del processo di sviluppo, sono sostenute altresì dalla consapevolezza che il patrimonio ambientale e naturale dei luoghi non è un bene di proporzioni illimitate al quale si può liberamente ed impunemente attingere, ma presenta dimensioni finite per quali si necessita intervenire oggi con la massima cura ed attenzione attraverso una svolta nella prassi consolidata di governo del territorio.